

Il monito della Camera del lavoro: non serve ampliare gli istituti **Sovraffollamento e carenza di personale: problemi irrisolti nel carcere di via Burla**

Sovraffollamento, carenza di personale e sanità non c'è pace negli istituti penitenziari di via Burla. A sottolinearlo ancora una volta è la Cgil di Parma, che attraverso una nota illustra i dati a disposizione: «La carenza di organico oggi colpisce sia la polizia penitenziaria che il personale tecnico, cioè amministrativi e educatori. A Parma, dai dati del ministero, sono presenti 546 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 418 (+128) e assegnati 336 poliziotti penitenziari a fronte di una necessità di 479 (-143), mancano 4 educatori su 9 e poco meno di un terzo degli amministrativi. La proposta del governo, come soluzione a tutti i problemi, è il cosiddetto piano carceri, che prevede la costruzione di nuovi padiglioni, con 200 posti di detenzione, senza prevedere alcunché rispetto al personale di polizia penitenziaria e tecnico necessario per la vigilanza e la tutela dei detenuti». Oltre a ricordare che la parlamentare del Pd Carmen Motta aveva chiesto spiegazioni e soluzioni al governo oltre un anno fa, la Camera del lavoro suggerisce che «piuttosto che ampliare le carceri per

combattere il sovraffollamento sarebbe necessario, come è stato espresso lo scorso luglio in un documento promosso da Fp Cgil con diverse associazioni, mettere in atto l'applicazione di tutte le misure alternative al carcere che garantiscano il recupero del detenuto ed evitino il rischio di recidiva, oltre che rivedere quelle normative altamente criminogene che prevedono il carcere per i tossicodipendenti, criminalizzano l'immigrazione clandestina e penalizzano i reclusi nell'accesso ai benefici penitenziari».

La situazione di Parma, poi, è particolare: il carcere di via Burla «comprende il reparto in cui vi sono reclusi i detenuti in regime di 41 bis, per la cui gestione è stato chiesto invano l'invio del Gom, Gruppo operativo mobile, i cui compiti prevedono esattamente e di regola il servizio di custodia dei detenuti sottoposti al regime speciale previsto dall'articolo 41 bis. È chiaro e necessario che la presenza del Gom debba integrare il personale esistente. Tra l'altro l'annuncio di arrivo di una decina di neoagenti risulta insufficiente rispetto alla grave carenza presente

oggi. Il carcere parmense ospita infatti quasi tutti i tipi di detenuti previsti dall'ordinamento: per questo il numero di neoagenti dovrà essere adeguato alla struttura. L'altra importante caratteristica del carcere di Parma è l'alta valenza sanitaria. La sanità penitenziaria è passata alle competenze del servizio sanitario. Con l'azienda sanitaria locale Fp Cgil si è impegnata in un importante lavoro di consolidamento dell'equipe sanitaria in carcere ma il percorso deve continuare».

Il sindacato, invocando una forte sinergia tra Ausl e amministrazione carceraria, sottolinea che «le forze di polizia assicurano la tutela della salute dei detenuti e la loro traduzione presso le strutture sanitarie esterne. Tuttavia il diritto alla salute dei detenuti è garantito con grossi sforzi del personale ancora a causa della sua forte carenza». È importante infine «dimittere il più possibile le traduzioni verso le strutture ospedaliere, garantendo appunto la tutela della salute dei detenuti e contemporaneamente non caricando l'esiguo personale di polizia penitenziaria di quotidiane traduzioni».